

premio servizio pneumatici

Fam. Turcati

Paolo & Patrick

luciano gomme sa

Tel. +41 (0)91 972 47 47
Fax +41 (0)91 972 52 00
info@lucianogomme.ch



Luciano & Franchino

Via Brentani 17
6900 Lugano
www.lucianogomme.ch

di Francesco Bonsaver

Integrazione è un concetto astratto, la cui definizione varia a seconda di chi lo esprime. O di chi lo subisce. La storia di Desmond.

Desmond nasce nel continente africano, una terra tanto meravigliosa quanto depredata delle sue materie prime, della cui ricchezza restano solo infime briciole alla popolazione locale. Come molti altri giovani, per sfuggire alla "maledizione" che attanaglia il continente, si avventura nel viaggio della speranza per raggiungere l'Europa. Ma se le materie prime africane viaggiano liberamente verso l'Europa, a gran parte degli africani tocca un viaggio denso di pericoli e incognite. Sarà merito della fortuna o del destino, Desmond riesce nell'impresa, arrivando in Svizzera dove inoltra domanda d'asilo nel 2008.

Poco tempo dopo, inizia un percorso formativo di tre anni come costruttore stradale, volgarmente detto asfaltatore. Un mestiere duro, tra il caldo rovente dell'asfalto appena posato nelle torride estati e il contrasto dei rigidi inverni, e sempre più spesso, svolto di notte per non disturbare il traffico.

A Desmond quel mestiere pia-

ce. Chi lo ha conosciuto tra i banchi di scuola, lo definisce un allievo motivato e curioso nel comprendere gli aspetti tecnici, così come nell'approfondire i temi di cultura generale. Nonostante le iniziali difficoltà della lingua, Desmond si diploma con una brillante media del 5 e mezzo. La ditta formatrice apprezza il suo lavoro e gli prolunga il rapporto dopo l'apprendistato. Col passare del tempo, gli vengono affidate mansioni di responsabilità.

E poiché l'uomo non vive di solo lavoro, Desmond negli anni si costruisce una fitta rete di amicizie nate tra i banchi di scuola o tra colleghi. Conosce dei sindacalisti di Unia durante le loro visite sui cantieri, coi quali instaurerà poi delle solide amicizie. Anche i suoi datori di lavoro si affezionano a quel ragazzo arrivato dall'Africa, diventato nel frattempo orfano avendo perso la madre, e gli affittano un appartamento sopra il magazzino dell'azienda.

A dieci anni dal suo arrivo in Svizzera, Desmond è economicamente indipendente, contribuisce col 10% del salario al fondo per la migrazione, ha una vasta rete di amicizie e il casellario giudiziario è immacolato. Non è forse un caso d'integra-

zione perfettamente riuscita, stando ai canoni comuni? «L'integrazione di Desmond non è suffragata, o almeno non in modo particolare, considerati gli anni di presenza in Svizzera. Nulla lascia intendere che abbia forti legami tali da poter restare nel Paese» scrive il Tribunale federale nella sentenza del 7 luglio 2018, rigettando il ricorso contro la non entrata in materia (Nem) della domanda d'asilo di Desmond. È la sentenza definitiva con cui la Svizzera lo condanna a un futuro da clandestino, costringendolo a girovagare da invisibile nel Paese o nel continente europeo. Uno spiraglio in realtà ci sarebbe, l'intervento politico. I governi cantonali hanno un margine di manovra che consente loro di evitare l'espulsione nei casi ritenuti gravi, legalmente definiti "casi di rigore" dall'articolo 84 della legge federale sull'asilo. Pochissime eccezioni rispetto al numero dei richiedenti la cui domanda d'asilo è stata negata, ma di quelle che cambiano la vita a chi ne fa parte. Poiché nella valutazione, il grado d'integrazione ricopre un aspetto determinante, il caso di Desmond vi rientrerebbe a pieno titolo.

Purtroppo per lui (e molti altri), il Ticino ha ristretto note-

L'ipocrisia dell'integrazione

Con un lavoro stabile, la fedina penale pulita e una rete di amicizie creata in 10 anni, lo espellono



volmente questa possibilità da qualche anno. Per decenni i casi di rigore analizzati si aggiravano sulla settantina l'anno. Dal 2014 c'è stato un crollo a una trentina di casi, per arrivare allo scorso anno a quattro casi (si veda il grafico sotto). Nelle statistiche della Segreteria di Stato della migrazione la drastica riduzione riguarda il solo cantone Ticino. In altre parole, le autorità cantonali hanno deciso di abbandonare al loro destino persone che solo qualche anno prima sarebbero state giudicate meritevoli.

In ossequio alla sentenza del Tf,

una settimana dopo l'Ufficio migrazione del canton Ticino intima a Desmond di lasciare il Paese entro due mesi. La missiva lo sconvolge, la sua mente, comprensibilmente, vacilla e viene ricoverato all'Ospedale sociopsichiatrico cantonale di Mendrisio. Due settimane dopo la lettera del Cantone, il 5 agosto, durante una gita con gli educatori e altri ospiti dell'Osc, il corpo di Desmond viene ripescato dal Lago Ceresio privo di vita. Molti si chiedono se sia stata una tragica fatalità o un gesto volontario.

francesco.bonsaver@areaonline.ch

«Nessuna scelta di natura politica»

Mentre negli altri cantoni le cifre dei casi di rigore sono stabili, in Ticino sono crollate negli ultimi anni. Stando al Di, la prassi non è stata modificata

In Ticino calano vistosamente dal 2014, mentre nel resto del Paese la situazione è stabile. Stiamo parlando dell'articolo 84, capoverso 5, della Legge sugli stranieri. Una sorta di margine di manovra politico che consente di evitare l'espulsione di una persona residente in Svizzera da un lungo periodo e che risulta integrata secondo i criteri previsti (lavoro, amicizie, formazione, uso della lingua nazionale, fedina pulita ecc.) Per capirsi, il caso di Desmond raccontato nell'articolo sopra. Da una media di una settantina di casi adottati annualmente dal governo ticinese, si è passati ai quattro dello scorso anno. Da quanto appurato dal giornale, i casi trattati non giungono più sul tavolo del Consiglio di Stato affinché si esprima, ma sono filtrati a monte dagli uffici del Di. Per capire i motivi del cambio di prassi, area ha interpellato il Dipartimento delle istituzioni guidato dal 2011 da Norman Gobbi, che così ha risposto via mail.

A livello statistico si nota dal 2014 una forte riduzione dei casi di rigore da parte del Canton Ticino, non riscontrabile negli altri cantoni. Come si spiega il calo cantonale e la differenza di prassi rispetto al panorama nazionale?

Risulta assai difficile trarre delle conclusioni su dati statistici limitati a pochi casi che presentano peculiarità molto diverse tra di loro e rispetto a quelle che si presentano in altri Cantoni. L'Ufficio della migrazione è chiamato ad applicare le disposizioni di legge e a tenere conto della giurisprudenza in materia. I criteri di valutazione sono definiti dalle disposizioni di legge ap-

plicabili (segnatamente gli artt. 84 cpv. 5 LStr e 31 Oasa). Queste casistiche rappresentano una deroga alle usuali condizioni di ammissione della Legge federale sugli stranieri, i cui requisiti sono molto restrittivi e non si limitano unicamente a una verifica del grado di integrazione, bensì ripongono molta importanza nella possibilità di un reinserimento nel Paese di origine. L'art. 84 cpv. 5 LStr è di natura potestativa e non conferisce di per sé un diritto all'ottenimento di un permesso B. Le condizioni (non si tratta unicamente di essere in Svizzera da più di 5 anni e di avere un lavoro) sono molto articolate e specificate dall'art. 31 Oasa. Oltre a un'integrazione superiore alla media, nel suo esame l'autorità deve attentamente ponderare la possibilità di reinserimento nel Paese di origine, lo stato di salute e la situazione familiare del richiedente. L'Ufficio della migrazione ha introdotto la possibilità di richiedere una decisione formale sulla mancata proposta all'Autorità federale di rilascio di un permesso B ai sensi dei summenzionati articoli che può essere impugnata dinanzi alle autorità giudicanti. Tutti i ricorsi contro decisioni negative sin qui esaminati sono stati respinti, confermando quanto deciso dall'Ufficio.

A quanti ammontano i casi del 2018? Nell'anno corrente l'Ufficio della migrazione ha emanato 8 decisioni formali circa la trasformazione di permessi F in B. 5 di esse sono state positive e i

casi sono stati trasmessi alla Segreteria di Stato della migrazione, autorità chiamata ad esprimersi in ultima istanza sulla concessione o meno del permesso di dimora. Sulle 3 decisioni negative non sono stati interposti ricorsi.

Restringendone l'accesso a livello cantonale, si nega la possibilità a persone che adempirebbero ai requisiti di beneficiarne. Non vi è una contraddizione delle autorità cantonali nel promuovere l'integrazione per poi non riconoscere gli sforzi di chi ha dimostrato di essersi integrato?

Ribadiamo che le persone ammesse provvisoriamente godono degli stessi diritti dei titolari di un permesso B per quanto attiene all'accesso al mercato del lavoro. Sia a livello cantonale che federale sono in atto importanti sforzi volti a favorire l'integrazione professionale delle

persone ammesse provvisoriamente, basti pensare al fatto che a contare dal prossimo anno l'inizio di un'attività professionale avverrà per il tramite di una semplice notifica e non più secondo una procedura d'autorizzazione. L'integrazione è un obiettivo che va perseguito in maniera continuativa sia dalle autorità sia dai cittadini stranieri a prescindere dal tipo di permesso di soggiorno. Appare inoltre doveroso precisare che in caso di decisioni negative (contro le quali grazie alle modifiche introdotte dall'Ufficio della migrazione è per altro possibile presentare ricorso), le persone interessate possono conti-

nuare a soggiornare e lavorare nel nostro Paese. Non è nemmeno preclusa la possibilità di ripresentare la propria domanda in futuro. Una ponderazione attenta dei singoli casi risulta importante anche ai fini della tutela dei richiedenti. A questo proposito va detto che non sempre essere titolari di un permesso B sia per forza più vantaggioso rispetto a un permesso F; infatti questi ultimi, diversamente dai permessi di dimora B, non possono essere revocati per motivi finanziari, in particolare in caso di dipendenza dall'aiuto sociale.

L'interpretazione restrittiva o meno di una legge dipende anche da scelte politiche dei governanti. Nello specifico, la politica non rivendica nessun merito o responsabilità della scelta? Si tratta di decisioni di natura tecnica che, in virtù della prassi introdotta dall'Ufficio della migrazione, possono essere contestate tramite i rimedi di

diritto previsti dalla legge. Laddove le condizioni sono date le autorità cantonali della migrazione preavvisano favorevolmente nei confronti dell'autorità federale il rilascio delle rispettive autorizzazioni. Come detto, tutti i ricorsi contro decisioni negative sin qui esaminati dalle istanze ricorsuali sono stati respinti, confermando quanto deciso dall'Ufficio. Ribadiamo dunque l'importanza di considerare l'esito dei ricorsi presentati piuttosto che fare riferimento a ipotetici cambiamenti di natura politica. Come dimostrato da casi recentemente trattati a livello mediatico, non sempre le proposte di casi di rigore dell'autorità cantonale sono accolte dalle autorità amministrative e giudiziarie federali, le cui decisioni devono tuttavia essere ossequiate nel contesto di una separazione di competenze e poteri stabilita a livello legislativo.

frabon

